

LA FORZA
DI RESISTERE
E LA VOGLIA
DI REAGIRE

GIOVANNI CIOLINA

Medici, infermieri, operatori socio sanitari, militi delle pubbliche assistenze, volontari che si sono dati da fare per aiutare chi si è trovato in difficoltà economica, ma anche semplicemente per portare pacchi di cibo e generi di primo conforto.

Sono l'immagine positiva di due anni di pandemia nel Savonese. Sono loro che hanno messo faccia, mani e spesso la salute personale e delle rispettive famiglie per superare momenti che in certi frangenti sono parsi bui, troppo bui per essere veri. All'inizio dell'incubo in ospedale mancavano molte protezioni. Soprattutto all'inizio le mascherine latitavano.

Savona si è riscoperta una provincia pronta a reagire alle difficoltà. Nessuno si è tirato indietro soprattutto nelle persone che non hanno poteri di governo e in particolare nei giovani. Per gli under 25 il Covid e le sue conseguenze sono paragonabili a quelle di una guerra mondiale, ma sono stati i giovani a dimostrare voglia di uscire dal tunnel. Voglia di reagire anche se i sogni di una vita normale sono rimasti tali a lungo. Ma c'è chi, come l'albanese Alber Baca, premiato con l'Alassino d'oro per il suo impegno all'interno dell'hotel Bel Sit di Alassio dove a fine febbraio 2020 si è registrato il primo focolaio in provincia, è andato oltre le sue mansioni di dipendente e ha aiutato gli ospiti che sono rimasti blindati nella struttura. Oppure la ventenne Greta Stella che è stata nominata Cavaliere della Repubblica per aver immortalato le fatiche dei colleghi della Croce Rossa di Loano.

Una resilienza che ha permesso al tessuto economico di tenere botta alle difficoltà. Molte attività hanno chiuso. Le statistiche parlano di un 15%, ma avrebbero potuto essere di più senza la forza e il coraggio di una provincia capace di rimboccarsi le maniche e, qualche volta sfiorando le norme, ha voluto andare avanti. Non sono mancate le polemiche e le cose che non andavano (scandalo Pivetti per le mascherine), ma ora serve guardare avanti. E provare a ripartire.—

Scoppia la bagarre per gli straordinari non pagati dall'Asl Sindacati furiosi

L'azienda sanitaria ha convocato un summit per il 2 febbraio
«Faremo ogni tentativo per concludere l'accordo stipulato»

Luisa Barberis / SAVONA

Infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia, oss, amministrativi e altre figure simbolo della lotta al Covid durante la pandemia si ritrovano a fare i conti con straordinari non pagati. Una situazione che in questi giorni sta facendo montare la rabbia tra il personale degli ospedali savonesi,



Massima Scaletta

Le ore sostenute nel 2021 sono le stesse effettuate nell'anno precedente

«Il problema è che la Regione non ha stanziato i fondi extra per la copertura»

che è tuttora sotto pressione per battere definitivamente il virus.

A lanciare l'allarme sono stati i sindacati, a partire dalla Cgil e dalla Cisl, che hanno denunciato il caso,

chiedendo un intervento immediato alla Asl. Il tema è talmente spinoso che l'azienda sanitaria ha già convocato un incontro ed è pronta a impegnarsi: «Il confronto è fissato per il 2 febbraio per concordare la soluzione più rapida».

La miccia si è innescata nei giorni scorsi, quando l'arrivo delle buste paga di gennaio ha riservato una sorpresa dal sapore amaro: nel conto dovevano essere compresi gli straordinari fatti a novembre, ma al personale è balzato agli occhi un importo inferiore del previsto.

«Nel complesso si tratta

di una cifra consistente, ma dovuta al personale che ha lavorato – spiega Massimo Scaletta per la Funzione pubblica della Cgil – La direzione non ha mandato in pagamento lo straordinario relativo al mese di novembre in quanto l'Asl ha sfiorato il totale del finanziamento del 2021 per coprire questo tipo di spesa. Parliamo di un monte ore importante, che racchiude anche i turni che il personale ha fatto in reperibilità. Il problema è addirittura più profondo: il monte ore straordinario viene monitorato dall'Asl e dal sindacato trimestralmente. L'azienda ci ha inviato i report e si evince che le ore di straordinario fatte nel 2021 sono tante quante quelle che il personale aveva sopportato nel 2020. Ma, mentre nel 2020 la Regione aveva stanziato fondi extra, per il 2021 questo budget non è stato rinnovato e oggi la cifra a disposizione dell'Asl basta per garantire ottobre, ma restano da pagare novembre e dicembre. Chiediamo che trovino i soldi necessari a riconoscere l'impegno di tutti i lavora-



tori della Asl».

Sul piede di guerra è anche la Cisl, che ha inviato una lettera agli iscritti oltre che all'Asl: «Dall'inizio dell'emergenza il ricorso a prestazioni oltre il normale orario di lavoro è diventato la norma e, nonostante le ulteriori risorse messe in campo da Governo e Regione, i fondi si stanno dimostrando insufficienti. Tuttavia, se l'Asl non interviene per

bloccare il ricorso agli straordinari, ma anzi chiama i lavoratori a svolgerli per mantenere la continuità dei servizi, questi devono essere pagati e possibilmente nei tempi. Nel rispetto dell'impegno profuso dai dipendenti occorre mettere mano subito a questo ritardo, che era da evitare. Serve un intervento immediato, anche per non rischiare che a questo problema si ag-

AVEVA 59 ANNI ED ERA LA RESPONSABILE DEL CENTRO DI MALNUTRIZIONE DELL'ASL 2

È morta la dottoressa Pivari Ha lavorato fino a dicembre

Ha combattuto come una leonessa fino all'ultimo momento. Pur sapendo di essere già malata non voleva lasciare i suoi pazienti. È stato un estremo gesto d'amore quello della dottoressa Monica Pivari, da più di vent'anni gastroenterologa e medico internista dell'Asl. Si è spenta venerdì all'ospedale di Acqui Terme, a soli 59 anni. Nata e cresciuta a Porto Vado, viveva circondata dall'amore del marito Carlo Rinaldi,

delle figlie Federica e Irene, della mamma Adriana oltre che dal profondo affetto di amici e colleghi. Proprio ieri, nel giorno del funerale, sono stati tanti coloro che hanno voluto testimoniare la grinta e la determinazione con la quale Pivari interpretava la professione medica che per lei era una missione e non soltanto un lavoro.

«Aveva in carattere luminoso e determinato», hanno rac-



Monica Pivari

contato alcune amiche a margine del funerale. Laureata in Medicina con specializzazione in Gastroenterologia, aveva lavorato per anni al pronto soccorso di Cairo Montenotte, quindi era passata nella prima linea del San Paolo di Savona, per approdare poi nel reparto di Medicina 2.

«Era la responsabile del centro di malnutrizione di tutta l'Asl – ricorda proprio il primario della Medicina 2, Lionello Parodi – Monica era un'ottima internista, era preparata, intelligente, attentissima ai bisogni dei pazienti. Ha espresso il suo impegno fino all'ultimo, nonostante sapesse quale malattia la stava consumando. Ha avuto una forza d'animo eccezionale. È stata strappata ai famigliari che tanto amava,

ma anche a noi che abbiamo lavorato tanti anni al suo fianco. Ricordo tante battaglie combattute insieme, ma anche momenti felici: le si illuminavano gli occhi quando parlava delle due figlie, che adorava. Per lei, la gioia più bella era poter avere qualche giorno di vacanza da passare con la famiglia e con le ragazze. Siamo molto affranti: sono giornate tristi per quanti hanno conosciuto Monica».

In corsia fino a dicembre, la dottoressa Pivari non ha mai risparmiato le energie, dedicandosi fino all'ultimo alla cura e all'assistenza dei suoi pazienti. Sul manifesto la famiglia ha voluto esprimere un ringraziamento alla dottoressa Paola Gnerre per le cure prestate.—

L.B./G.V.